



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





L A
DONNA TRIPLICE
LETTERA CRITICA

SULLA QUESTIONE

Se siano una, o tre Donne

MARIA DI LAZZARO,
LA PECCATRICE,
E MADDALENA,

DEL PADRE

PAOLO ANTONIO FABBRI

Delle Scuole Pie, Rettore, e Curato
in Lugo.



BOLOGNA MDCCLXXXIII.



Per le Stampe di Lelio dalla Volpe.

Con Approvazione.

141. L. 25.



AMICO CARISSIMO.



Oi dunque fiete appassionato per Santa Maria Maddalena, perchè ve la trovate scambiata? L' avete sempre creduta per la Peccatrice, che lavò i piedi di Cristo colle lagrime, e gli asciugò coi capelli nel Convito del Fariseo, e per la Sorella di Lazzaro, e di Marta, che piangendo per la morte del Fratello commosse Gesù a piangere, e unse il capo, e i piedi al Salvatore in Casa di Simon lebbroso, e per la Donna, da cui Gesù scacciò sette Demonj, e per quella, che stette dolente sotto la Croce con Maria Vergine, e che andando a ungere il Cadavero del defunto Maestro ebbe la sorte di vederlo la prima dalla morte a vita immortale risorto. Ma adesso, che avete letto un' erudita Dissertazione d' un Francese, ritrovate, che tutti questi accidenti non in una Donna sola, ma in tre distinte Donne succedero, e che una è la Peccatrice famosa, di cui è ignoto fino il nome, un' altra è Maria Sorella di Lazzaro, e di Marta, che sedè a' piedi del Salvatore in Casa propria, e gli sparse d' unguento prezioso il capo, e i piedi, un' altra è Maria Maddalena, da cui scacciò sette Demonj, e che seguì il Maestro

4
ne' suoi Apostolici Viaggi, e sul Calvario, e che fu fatta degna della prima apparizione. Non mi è ignoto essere una gran Disputa intorno a questa molteplicità di Donne, e di Marie tra molti eruditi Critici per l' una, e per l' altra parte; ma a dirvi il vero, o sia la mia pregiudicata opinione, o sia la debolezza delle ragioni, che adducono i fautori della molteplicità, io non mi sento punto persuadere da questi, nè mi pajono insolubili le loro opposizioni, nè tanto inconciliabili, come essi vantano, i fatti raccontati dagl' Evangelisti, che non possano convenire ad una sola Donna, e sia questa la sola Sorella di Lazzaro, e di Marta, come pare, che tenga, e senta la Chiesa. L' Autor della Dissertazione dice, che questa Questione deve decidersi più tosto coll' autorità degl' Evangelisti, che degl' Autori posteriori, e specialmente de' più remoti da i tempi degl' Apostoli. Ma cosa vuol decider quì coll' autorità degl' Evangelisti, se anzi che averne da essi la decisione, dalla maniera del loro scrivere se ne rileva il Dubbio, e la Questione? Io per verità non credo, che la Chiesa prima d' adottare l' opinione, che in una Donna sola Sorella di Lazzaro, e di Marta fossero compiti tutti i prenarrati avvenimenti, non avesse esaminati i testimonj degl' Evangelisti almeno con tanta accuratezza, quanta ne può avere usata il nostro erudito Critico, e che in oltre non avesse consultato la Tradizione interprete degl' oscuri testi delle Scritture tanto più legittima, e chiara, quanto più prossima al fonte. Gl' argomenti certo per lo più negativi, che ricava dagl' Evangelisti il celebre Autore non sono tanti, che mi possano persuadere, che la Chiesa senza consiglio,

5
figlio, e senza criterio a i 22 di Luglio dia a leggere nel suo Martirologio in mezzo alle Divine lodi: *Apud Massiliam natalis S. Mariæ Magdalensæ, de qua Dominus ejecerat septem Dæmonia, Et quæ ipsum Salvatorem a mortuis resurgentem prima videre meruit*, e che questa medesima nell' orazione corrente di quel giorno in mezzo ai Sacrosanti Misterj la dichiara Sorella di Lazzaro, ove prega: *Beatæ Mariæ Magdalensæ, quæsumus Domine, suffragiis adjuvemur, cujus precibus exoratus quatrividuum fratrem Lazarum vivum ab inferis resuscitasti*; e che la riconosca nella Lezione Evangelica assegnata a tal giorno per la Peccatrice, che nel Convito del Fariseo lavò colle sue lagrime, e unse coll' unguento i piedi del Signore, e ottenne perdono delle sue colpe. L' opinione dunque della Chiesa è chiara, che in una Donna sola tutte le accennate cose convengano, e non ha punto del verisimile, che innumerevoli Padri dottissimi nelle Scritture, che ha avuto in tutti i Secoli la Chiesa, e hanno accettata una tale opinione, non abbiano vedute quelle difficoltà opposte, che il nostro Critico, e pochi altri con esso amanti di novità hanno scorte, e colla presunzione di belli ingegni hanno scritte; ~~ma più~~ tosto credo per certo, che quei dottissimi Padri le abbino avvertite, ma che riputatele di poco momento, e di facil soluzione, non siansi voluti prender la pena nemmeno di notarle, e confutarle.

Ma venghiamo a decidere la questione col testimonio degl' Evangelisti. Mi par tanto evidente quello di S. Giovanni nel Capo 11. vers. 2. per provare, che Maria Sorella di Lazzaro fosse quella, che
in Ca-

in Casa del Fariseo comparve come Peccatrice a ungere i piedi di Gesù, che non vi resti luogo da dubitare per questa parte. Avendo fatto menzione il Santo Evangelista di Lazzaro, e di Maria, e di Marta di lui Sorelle, per distinguere da altre molte, che avevano il nome di Maria questa Sorella di Lazzaro dice come per incidenza: *Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, Et extersit pedes ejus capillis suis, cujus frater Lazarus infirmabatur*. Due volte abbiamo dal Vangelo, che furono unti i piedi del Signore con unguento, e asterfi co i capelli da una Donna, una in Galilea in Casa d' un Fariseo due anni in circa prima della sua morte, e l' altra in Betania in Casa di Simon lebbroso pochi giorni prima che patisse. Queste due unzioni non le nega il Critico, ma le attribuisce a due diverse Donne. La prima unzione l' abbiamo solo da S. Luca nel Capo 7., e l' altra da tutti tre gl' altri Evangelisti concordi nel tempo, nel luogo, e quasi in tutte l' altre circostanze, e successi. S. Giovanni fa menzione due volte d' una tale unzione di piedi, e asterfione de' medesimi coi capelli, una volta, come ho accennato, nel Capo 11. per incidenza, e l' altra volta nel Capo 12. per racconto preciso del fatto secondo che porta l' ordine della Storia. Ora io vorrei sentire un Critico, che mi provasse almeno con qualche plausibil ragione, che l' Evangelista in questi due luoghi abbia voluto parlar solo d' un' unzione medesima eseguita dalla Sorella di Lazzaro in Betania nel Convito di Simon lebbroso. Potrà dir per avventura, che quì, dove S. Giovanni parla per incidenza d' un' unzione, abbia accennato per anticipazione quella, che

rac-

racconta poi dopo nel Capo 12., come nelle Scritture Sante si vede molte volte praticato da' Divini Scrittori di quelle, e specialmente in S. Matteo Cap. 10., e in S. Marco Cap. 3., i quali la bella prima volta, che nominano nel ruolo degl' Apostoli Giuda Iscariotte, lo caratterizzano dall' atto del tradimento come già fatto, e completo: *qui tradidit eum*; quantunque secondo l' ordine della Storia lo raccontino poi dopo a suo luogo. Non mi potrà però negare, che questo scrivere, o accennare qualche cosa per anticipazione non sia una licenza dello Scrittore, che non troppo la comporta l' ordine, e la bella chiarezza dell' Istoria, quale se se la son presa alcuni, non ne viene in conseguenza, che se la siano presa tutti, e specialmente S. Giovanni, che fu assai più geloso in conservare il buon' ordin de' fatti, come appunto si vede la sua accuratezza nell' accennato luogo di Giuda, perchè egli non dice come gl' altri: *qui tradidit eum*; ma replicatamente la prima, e seconda volta, che lo nomina nel 6., e nel 12. Capo dice: *hic erat traditurus eum*, e *qui erat eum traditurus*. Io per me non crederò giammai, che solamente in questo luogo, dove nomina la prima volta Maria Sorella di Lazzaro abbia voluto recedere dalla sua accuratezza con accennare per incidenza un fatto da esso supposto già noto, e come il carattere distintivo d' una Persona non per anco nominata, qual fatto abbia in mente di voler poi raccontare a suo luogo più di sotto, secondo che richiede l' ordine de' tempi. Che un' Istorico tocchi per incidenza una notizia di qualche fatto già da esso raccontato, o supposta a tutti già comune, è ordine di scrivere
natu-

naturale, ma che noti incidentalmente un fatto, che vuol raccontare poi dopo, è cosa un pò fuori dell'ordine, e chi è accurato nello scrivere come S. Giovanni la scansa, e se ne guarda. Se non se ne ha notizia, che ci ha che fare il toccarlo incidentalmente come distintivo di Persona ignota; se se ne ha notizia, perchè poi raccontarlo come se fosse ignoto? A me certamente pare affatto superflua quella parentesi del secondo verso del Capo 11., in cui notasi Maria Sorella di Lazzaro per quella, che unse i piedi del Signore, se nel Capo 12. poi voleva raccontare, che Maria Sorella di Lazzaro unse i piedi del Signore. Dunque più ragionevolmente bisognerà concludere, che l' Evangelista in questi due luoghi voglia accennare due unzioni diverse, una fatta prima in Galilea, e già a tutti nota, e scritta nel Capo 7. da S. Luca, e l'altra seguita in Betania, come esso la racconta, e così la parentesi del Capo 11. non è superflua, quando serve per identificare Maria, che aveva unto molto avanti Cristo, come era noto a tutti i Discepoli, nel Convito del Fariseo.

Ma quì mi si può opporre: come poteva S. Giovanni credere nota a quelli, che leggevano il suo Vangelo, questa prima unzione fatta in Naim, se egli a i suoi leggitori non l'ha innanzi nemmeno per ombra accennata? Dunque bisogna credere, che egli per anticipazione abbia quì posta questa parentesi, come relativa a quel, che era per raccontar dopo, il che non è licenza, quando lo porta la necessità di far chiaro quel, che si scrive. Rispondo, che non farà mai questa difficoltà uno, che sappia come, perchè, e quando scrisse il suo Vangelo S. Giovanni. Si sa, che

che egli lo scrivesse ad istanza de' Vescovi (1), e delle Chiese dell' Asia, dopo il suo ritorno dall' esilio di Patmos nella sua già cadente età, quando tutti gl' altri suoi Coapostoli, ed Evangelisti erano già morti, e quando gl' Evangelj di Matteo, di Marco, e di Luca si leggevano per tutte le Chiese del Mondo, e non v' era allora, non dirò Vescovo, o Prete, ma nemmeno Cristiano alcuno Secolare, che ignorasse quanto in detti Vangelj si conteneva. Si vede, che egli non si prefigge per scopo di compilare una Storia di tutti i fatti di Cristo, ma di ammettere come corpo di questa Storia tutto ciò, che hanno raccontato gl' altri Evangelisti, ed esso fare come un' Appendice alla loro Istoria, esponendo molti Divini Misterj dagl' altri più supposti, che spiegati, e raccontando molti stupendissimi fatti, e sapientissimi detti del Signore, che gl' altri Evangelisti avevano tralasciato, l' esposizion de' quali molto conferiva a far risaltare la verità dell' Origine Divina del Verbo, e dell' Unione ipostatica del medesimo coll' umana natura, Misterj di fede già da quell' ora combattuti da varj Eresiarchi, che suscitato avea il Diavolo per corrompere la verità, che avevano seminata gl' Apostoli, ed esposta gl' Evangelisti. Essendo questo dunque il tempo, e il fine, e il modo dello scrivere di S. Giovanni, si comprende evidentemente, che egli riguarda ciò, che hanno scritto gl' altri Evangelisti come materia della sua stessa Storia, e perciò accenna come noto ciò, che già la Chiesa sapeva per la lettura degl' altri Evangelj. Che se è così, non v' è più luogo da dubitare se Maria Sorella di Lazzaro fosse la

B

Pec-

(1) Orsi Ist. Eccl. Lib. 2. §. 57.

Peccatrice, che in Galilea unse i piedi del Signore alla Mensa del Fariseo; perchè se due furono le unzioni de' piedi di Cristo, come è notissimo, una fatta dalla Peccatrice in Galilea, e l'altra da Maria Sorella di Lazzaro in Betania, e dal contesto di S. Giovanni tutte queste due differenti unzioni si attribuiscono a Maria Sorella di Lazzaro, ne segue per indubitato, che Maria Sorella di Lazzaro, e la Peccatrice fossero l'istessa Persona. Mi assiste in quanto ho detto finora mirabilmente S. Agostino (1) *de conf. Evang.*: *Eamdem Mariam bis hoc fecisse arbitror intelligendum, semel scilicet quod Lucas narravit, cum primo accedens cum humilitate, Et lacrymis meruit remissionem peccatorum, unde Joannes cum de Lazaro resuscitando cœpisset loqui antequam veniret in Bethaniam, dicit: Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, Et tersit pedes ejus capillis suis, cujus frater Lazarus infirmabatur. Jam itaque hoc Maria fecerat? Quod autem in Bethania rursum fecit, aliud est, quod ad Lucæ narrationem non pertinet, sed pariter narratur ab aliis tribus.*

Ma di nuovo nasce difficoltà come Maria, che era di Betania in Giudea, potesse aver fama di Peccatrice in Naim Città della Galilea: *erat in Civitate Peccatrix*. E questa Città era infallibilmente Naim, dove ella si convertì, e andò ai piedi del Signore piangente a cercar perdono delle sue colpe. E che? Non è proverbio trito, che le Donne ordinariamente non muojono nella Casa, ove son nate? Specialmente allora appresso agl' Ebrei, che era come vituperio per le Donne, se restavano Vergini in Casa sua?

Fac-

(1) Lib. 2. n. 134.

Facciamo conto, che ella si fosse maritata in Naim, o in Magdalo Castello vicino, e che rimasta Vedova nel fior della Gioventù, e trovata in libertà di se stessa Signora comoda assai, e di non ordinaria bellezza, e brio, si fermasse in detta Città, dove forse trovava i suoi più geniali divertimenti, e quivi anco senza operar cose disoneste, servisse di pubblico scandalo, attraendo colla sua vanità, e col suo spirito molti de' più scioperati, e dilettranti d'amore alla sua conversazione, e domestichezza, e che succeduto lo strepitoso Miracolo, che fece il Signore nel resuscitar ivi il morto unico Figlio della famosa Vedova di Naim, che mosse gran rumor di fama in tutte quelle contrade, si eccitasse in lei grande stima del Divino Profeta, e voglia d'udirlo, e così dalle penetranti sue parole, e più dall'efficace grazia, colla quale le accompagnò, restasse percossa nell'animo, e ferita da rimorso, e pentimento a segno, che si resolvesse di dar con tanto esempio, come fece, compenso a' scandali dati colla pubblica penitenza; e che difficoltà potrebbe mai trovarsi in questo supposto successo, che una Donna di Betania in Naim peccare, e in Naim convertirsi così solennemente potesse? Non crediate però, che tutto questo ipotetico racconto, che ho fatto, sia un' invenzione, o un sogno mio. Non è lungi da questa opinione di fatto il Cardinal Baronio all'an. 32. del Signore, e il Barradio dice espressamente: *Maria in Galilæa nupsit, ibique postquam vita vir functus est, corpus impudicitæ tradidit, a Christo conversa illum sequuta est.* E Giansenio Concor. Evan. (1): *Putatur Magda-*

B 2

lena

(1) Cap. 48.

lena non publica fuisse meretrix, sed primum tradita viro in Castello Magdalo, cum eo aliquamdiu vixisse; postea vero voluptatibus seductam, marito aut derelicto, aut mortuo, captam fœdo, Et alieno amore, non publice quidem se prostituentem, sed illicitis deditam amplexibus. (1) Similmente pensa Cornelio a Lapide. Ecco intanto due Donne distinte dal Critico ridotte a una sola dal testimonio evidente dell' Evangelista S. Giovanni, colla rimozione di tutte quelle difficoltà, che un tal testimonio potessero alterare.

Minor difficoltà ora vi resta a provare, che la Donna Peccatrice, e Maria Maddalena, da cui il Signor scacciò sette Demonj, sia la stessa. Raccontato il fatto della conversione, e assoluzione della Donna Peccatrice, segue a dir l' Evangelista S. Luca, che andando Gesù per le Città, e per le Castella, lo seguivano alcune Donne, che erano state da esso curate col liberarle dalli Spiriti maligni, che le possedevano, e da infermità, che le opprimevano. Quanto ha mai del probabil dunque, secondo il contesto della narrazione Evangelica, che tra queste Donne curate, e seguaci del Divino loro Maestro, non vi dovesse mancare la Peccatrice testè convertita, e con tanta solennità, e ammirazione di tutti assoluta dal Divin Giudice, e predicata da esso per un' Anima Santa, e ripiena d'amor grande, e più assai perfetto, ed efficace, e operativo di quello stesso del Fari-seo suo Ospite, e Convitatore? Siccome più insigne di tutte l' altre fu la curazione di questa spirituale Inferma operata dal celeste Medico con ostentazione di potestà totalmente Divina, e meritata da essa con
una

(1) In Cap. 7. Lucæ.

una fede vivacissima, e costante, e superiore ad ogni umano riguardo, e resistente alle mordaci rampogne non dell'indotto volgo, ma fin de' presunti Sapienti, così è da credere, che tra tutte le Donne curate, che seguivano Cristo, questa dovesse esser la prima, come la più beneficata, la più approvata, e proposta per esempio de' veri Amanti, come la più sicura della sua acquistata innocenza per l'assoluzion tanto piena, e pubblica, e strepitosa, colla quale il Sommo Giudice giustificata la dichiarò. Nessuna altra Donna certamente dovea vincer la mano a questa in amare, e beneficiare il suo Divin Medico, e Maestro, che più d'ogn'altra aveva avuto evidenti prove da lui di misericordia, e d'amore. E certamente sarebbe stata in essa senz'altro una nota di somma ingratitudine, se vedendo, che il Signore ammetteva alla sua sequela le caritative, e devote Donne, tra le più fervorose, e degne di particolare commemorazione, e lode, non l'avesse essa seguitato. Eh che chi ama molto, come attestò della Peccatrice la verità: *dilexit multum*, non può star lungi dall'oggetto amato, nè per arrivarlo, e possederlo risparmiar fatiche, o teme percosse, nè le notturne tenebre gli fanno orrore, nè la gelosia delle sentinelle, nè la sorpresa delle ronde, nè gli strapazzi degl'armati gli fanno paura, o ritegno. (1) Così in spirito quest'amante tra l'altre previde, e descrisse nella sua Mistica Sposa il Savio Regnante di Palestina. Per le quali cose io crederò certamente, che sia più tosto in errore il nostro Critico, e chi lo segue nel distinguere, e separar che fanno la Peccatrice assoluta nel 7.
Capo

(1) Cant. 3. 3.

Capo di S. Luca da Maria nel 2. verso del Capo 8, cognominata Maddalena: di quello, che possa credere vi sia la Chiesa, la quale fu i giusti riflessi da me finora accennati d'una Donna coll'altra unisce, e in Maria Maddalena nominata la prima tra le Donne curate, e seguaci di Cristo, e somministranti a lui colle facoltà loro il caritativo umano trattamento la celebre Penitente assoluta, e giustificata riconosce.

Vede l'Autor Gallico la forza grande di questo argomento desunto dall'autorità della Romana Chiesa, e però tenta tutte le vie di spollarli, quanto mai può per far trionfare la sua opinione. Dice esser questa una questione solamente istorica, e critica, che nè alla fede, nè alla disciplina della Chiesa appartiene; dice, che quasi tutti i Padri Greci, e anco i più antichi tra i Latini favoriscono l'opinione sua, o che certo son molto divisi tra loro in questa questione; dice, che solamente da' tempi di S. Gregorio Magno in quà, la Romana Chiesa abbracciata ha la sentenza, che tiene, e che è divenuta comune più tosto per una popolare, che per una legittima Tradizione corsa per il consenso de' Padri, e così tolto, e indebolito all'opinione, che favorisce all'unità, questo grande appoggio, pretende, che ai fautori di quella incomba di provare, che gl'Evangelisti in una sola Donna convengano.

Io primieramente gl'accordo esser questa una questione istorica, e critica, e che non interessa nè la fede, nè la disciplina; ad ogni modo però l'opinione, che segue la S. Romana Chiesa in materia, che appartiene al Rito delle Sacrosante Funzioni del
Coro,

Coro, e dell' **Altare** non dovrebbe riputarfi di così lieve autorità, che la sola probabilità d' una contraria opinione la potesse atterrare. Per quel poi, che appartiene ai Padri Greci, e Latini, io non capisco come egli tanto francamente si vanti d' avergli nel suo partito. Primieramente essi non sono di proposito nella controversia nostra „ Se Maria Sorella di Lazzaro sia la stessa, che Maddalena liberata dai sette Demonj“; ma solamente cercano se siano tre, o due le Donne, che fecero con unguento a Cristo le unzioni raccontate dagl' Evangelisti, per cagion de' varj tempi, in cui essi le raccontano fatte. S. Matteo, e S. Marco dicono, che una Donna sparse preziosi balsami sul capo del Signore in Betania, mentre cenava in Casa di Simon lebbroso due giorni prima della Pasqua. S. Luca scrive, che a Gesù furono unti con balsamo i piedi in Casa di Simon Fariseo in Naim di Galilea da una Peccatrice in quella Città famosa circa due anni prima che patisse. E S. Giovanni dice, che sei giorni prima della Pasqua, mentre Gesù cenava in Betania con Lazzaro resuscitato, e Marta serviva a Mensa, Maria loro Sorella con una libbra di balsamo di nardo spigato di quel legittimo, e vero gl' unse i piedi, e co' suoi capelli gli asterse. Lo studio di conciliare insieme tra loro gli Evangelisti, acciocchè intorno al medesimo fatto non apparissero discrepanti a chi gli poteva leggere con poco buona fede, tirò i Padri in varie opinioni, perchè ognun di loro cercava il medesimo intento per quella interpretazione, che secondo la sua idea si figurava più propria. Così vi potè essere, come sembra accennare Origene, che quattro diverse Don-

ne o-

ne operatrici delle sopradette pie unzioni annoverasse. (1) *Forſan quis diceret quatuor fuiſſe mulieres, de quibus conſcripſerunt Evangeliſtæ*. Eſſo però par d'opinione, che foſſero tre: *Ego autem magis conſentio tres fuiſſe*. S. Gio: Griloſtomo poi ne ammette due (2): *Apud tres quidem Evangeliſtas una, atque eadem eſſe apparet, apud Joannem vero non item, ſed altera quædam mirabilis, nempe ipſa Lazari Soror*. E di ſimile opinione ſi moſtra S. Girolamo (3): *Nemo enim putet eandem eſſe, quæ ſupra caput unguentum, Et quæ ſupra pedes effudit*. Ma ſempre, come ſi vede, ſono queſti S. Padri fuori della noſtra queſtione, in cui cerchiamo chi ſia Maria Maddalena, la quale ſiccome non abbiamo dagli Evangeliſti, che ella ungeſſe, non vien compreſa tra queſte Donne, che unſero, delle quali ſe tre, o due, o una foſſero queſtionano i Dottori.

Che ſe poi vogliamo queſti Padri tirargli alla prima parte della noſtra queſtione, cioè: „Se Maria Sorella di Lazzaro, che ſecondo S. Giovanni unſe Criſto in Betania ſia la Peccatrice, che l'unſe in Naim “ guardi il Signor Critico Franceſe, che i Padri, quali annovera del ſuo partito, non ſe gli trovi poi deſertori delle ſue bandiere. Eccogli il ſuo Origene come lo laſcia di punto in bianco: *Vel dicendum quod hanc eandem, quod Lucas Peccatricem mulierem, Joannes Mariam nominat*. (4) E ſimilmente nella famoſa Omilia di Maddalena eccolo tutto del ſentimento della Romana Chieſa parlando con apoſtrophe a Mad-

(1) Apud D. Thom. in Cat. aur. ſuper Cap. 26. Matth.

(2) In brev. Enarr. in Matth. Cap. 26.

(3) In Cap. 26. Matth.

(4) Apud S. Thom. in Cat. aur. ſuper Matth. Cap. 26.

a Maddalena: *Olim te diligebat, a Phariseo te defendebat*: eccola Peccatrice: a Sorore tua diligenter excusabat: eccola Sorella di Marta: *olim laudabat te, quando unguento pedes ejus ungebas*: eccola nella Cena di Simon lebbroso in Betania: *Capillis tergebis, dolorem tuum mulcebat, peccata dimittebat*: eccola di nuovo Peccatrice in Naim. Può dir più chiaro contro del nostro Autore? Eccogli fatto un simil lazzo da S. Girolamo nel luogo da esso citato in suo favore: *Nemo enim putet eandem esse, quæ super caput unguentum, Et quæ super pedes effudit. Illa enim lacrymis lavit, Et crine tersit, Et manifeste meretrix appellatur*. Maria Sorella di Lazzaro secondo S. Giovanni in Betania unse i piedi del Signore, e gli terse coi suoi capelli: *Maria accepit libram unguenti nardi pistici pretiosi, Et unxit pedes Jesu, Et exersit pedes ejus capillis suis*. Una Donna in Naim manifesta Peccatrice secondo S. Luca, all' unguento, che sparse su i piedi del Signore, v' aggiunse le lagrime, che similmente terse co' suoi capelli. Se S. Girolamo dunque distingue solo quella, che unse il capo, da quella, che unse i piedi, e poi gli lavò colle lagrime, e gli terse coi capelli, manifestamente confonde Maria Sorella di Lazzaro colla Peccatrice, e di due ne fa una Persona sola secondo il sentimento della Chiesa, che sosteniamo, e difendiamo noi. S. Ambrogio poi lo lascj stare, e lo consideri o come neutrale, a menargliela anco buona, o lo consideri come suo contrario, perchè egli ha trovato il ripiego di conciliar gl' Evangelisti senza moltiplicar le Donne, e specialmente senza dividere la Sorella di Lazzaro dalla Peccatrice: *Potest*, egli dice, *non*

eadem esse ne sibi contraria dixisse Evangelistæ videantur. Potest enim quaestio meriti, Et temporis diversitate dissolvi, ut adhuc illa Peccatrix sit, jam ista perfectior (1). S. Agostino poi se lo confessa contrario affatto, e pure più felicemente degl' altri Padri ha conciliato tra loro gl' Evangelisti nell' Opera mirabile *De Consensu Evang.*, e non gl' han fatto paura tanti scrupoli, quanti ne fanno al nostro Avversario, nè ha trovate tante difficoltà insuperabili, quante esse ne trova nell' opinione contraria alla sua. Ha già sentito di sopra come questo S. Dottore attribuisce a Maria Sorella di Lazzaro l' unzione fatta dalla Peccatrice secondo S. Luca, appoggiandosi sull' evidentissimo argomento, che somministra il Testo di S. Giovanni colla parentesi del verso 2. del Cap. 51: *Vede pure com, esso nulla si sgomenta a conciliar l' altre unzioni raccontate da S. Matteo, e da S. Marco con quella narrata da S. Giovanni. Se qualche duno ha del dubbio, egli dice, a credere, che sia il medesimo fatto, perchè Matteo, e Marco unitamente dicono, che la pia Donna unse il capo al Signore, e Giovanni dice, che gli unse i piedi, intenda, che gli ungesse il capo e i piedi insieme, ed ecco vero l' uno e l' altro testo, cioè quello de' due Evangelisti con quello di Giovanni: Quod ergo Matthæus, Et Marcus caput Domini unguento illo perfusum dicunt, Joannes autem pedes, accipiamus non solum caput, sed etiam pedes Domini perfudisse mulierem* (2). Se qualche sofistico negasse d' ammettere questa dichiarazione, come contraria a quel, che dice Marco, d' aver

(1) Super Luc. Cap. 7.

(2) N. 155.

ver la Donna rotto fino il vaso d'alabastro per sparger tutto l'unguento sul capo di Gesù, ficchè non si veda come ce ne potesse rimaner per ungere i piedi; potrà dirsegli, per stare sù tutto il rigore, che il vaso non fosse tanto fracassato, che nulla affatto ce ne rimanesse per i piedi, o pure che fossero prima unti i piedi, e poi che nel vaso anco intero tanto ce ne rimanesse da ungerli copiosamente il capo col franger fino il vaso per tutto consumarlo (1): *Nisi forte quoniam Marcus, fracto alabastro, perfusum caput commemorat, tam quisque calumniosus est, ut in vase fracto neget aliquid remanere potuisse, unde etiam pedes Domini perfunderet, religiosius contendat aliquis, non ita fractum esse, ut totum effunderet, vel prius accipiat perfusos pedes, antequam illud fractum esset, ut in integro remaneret, unde etiam caput perfunderetur.* Con più ragione poi potrebbe alcuno negare la medesimità dell'unzione, e di chi la operò, perchè Giovanni dice, che fu fatta sei giorni avanti la Pasqua, e gl'altri due Vangelisti la mettono due soli giorni avanti la Pasqua medesima. S. Agostino però secondo la regola Ticoniana risponde, che Giovanni scrive il fatto nel suo proprio giorno, che accadde, e Matteo, e Marco lo scrivono per recapitolazione (2): *Qui ita moventur non intelligunt Matthæum, Et Marcum illud, quod in Bethania de unguento factum erat, recapitulando posuisse.* Concorda a questa interpretazione la Glossa, che dice, come l'Evangelista dopo avere accennato il Consiglio, che fecero i Giudei per dar a

C 2

Mor-

(1) N. 155.

(2) De Consensu Evang. lib. 2. n. 153.

Morte Gesù Cristo, volendo venire a raccontare il patto, che fece con quelli Giuda per dar loro in mano il Maestro, e indicare il motivo, per il quale a una tanta sceleraggine s'indusse, riprende indietro per ricapitolazione la narrazione del lamento fatto dal traditore in Betania dello spregamento, come ei diceva, di tanto, e sì prezioso unguento, mostrando così l'avarò animo, che questo indegno Discepolo aveva, qualchè egli col prezzo del Maestro venduto volesse ricompensare il getto a detta sua fatto del prezzo di quell'unguento (1): *Ostenso concilio Principum*, così la Glossa suddetta, *de Christi occisione*, *vult exequi Evangelista completionem, ostendens qualiter Judas habuit conventionem cum Judæis, ut Christum traderet, sed prius causam proditiōis præmittit. Doluit enim quia non erat venundatum unguentum, quod mulier super caput Christi effudit, ut de pretio aliquid tolleret, unde voluit hoc damnum proditiōis Magistri recompensare.*

E' veramente troppo, che noi siamo fuori della nostra questione, ma nondimeno questo evagamento serve per far vedere al nostro Avversario, che questa molteplicità di Donne non è punto necessaria per concordar tra loro gl' Evangelisti, come egli giudica, e che prima di S. Gregorio Magno, non era per popolare Tradizione abbracciata, e seguita l'opinione nostra volgare, di unire insieme Maria, e la Peccatrice, e Maddalena, ma per Tradizion vera, e legittima non solo tenuta, ma sostenuta *mordicus* da sapientissimi Padri, e in dubbio anco da quei medesimi, che egli fa tenacissimi del suo partito.

Vor-

(1) Apud D. Thom. in Catena aurea super Cap. 26. Matthæi.

Vorrei poi adesso, che m' insegnasse con qual fondamento egli asserisce, che dai tempi di S. Gregorio Magno in quà, la Chiesa Latina, o Romana abbia abbracciata la nostra volgare opinione d' unire insieme in una sola le soprascritte Donne. Dunque secondo lui prima di detto tempo averà sempre opinato il contrario? e a chi è stato possibile di svolgere la Romana Chiesa, sicchè lasciasse la sua opinione antica, e ne prendesse una nuova, in materia poi di Questioni Bibliche, delle quali è stata ella in tutti i secoli non dirò sol Giudice, ma oracolo? E non riflette, che la Chiesa Romana ebbe il comodo per molti anni d' essere informata di tutti i successi di Cristo dalla bocca di S. Pietro, che gl' era sempre stato al fianco, e tutto avea veduto, e conosciute avea di volto, e di sentimento le Persone tutte, e singole, che col suo Divino Maestro aveano avuto qualche fare? Non riflette, che la medesima Romana Chiesa, per più anni ebbe in compagnia dell' Apostolo per suo Maestro, anco S. Luca, che già era per tutto famoso per la sua Storia Evangelica, data già alla pubblica luce, onde dalla viva voce di lui potè essere illuminata in molte difficoltà del suo Vangelo? Crede, che con esso non averan fatto quei primiservorosi Credenti molte conferenze, ricercandolo di più distinta notizia di molte Persone, che vengono da esso indotte nella sua Storia, e tra l' altre dell' innominata Peccatrice, e di Maddalena, da cui dice, che erano usciti sette Demonj? e tradizioni derivate in lei da sì alto fonte chi vuole, che potesse indurla a cambiarle? Un S. Gregorio, il quale quanto fosse per se stesso attaccatissimo, e tenacissimo delle antiche

dottrine, consuetudini, e costituzioni, lo può conoscere chiunque legga anco a tutta corsa i piccoli Libri de' suoi Decreti, e delle sue risposte! Io giudico, che questo gran Pontefice seguitasse anzi esso l'opinione, che era comune nella Chiesa Romana, di quello che egli tirasse la Chiesa medesima nell'opinione sua intorno a questa questione: sicchè possa crederfi che quanto egli dice di Maria Maddalena nell'Omelia 25, e nella 33, sia detto totalmente secondo il sentimento della Chiesa, a cui parlava, e secondo la Tradizione, che in quella viveva, supponendosi sempre, che a lui più che le straniere opinioni piacessero quelle della Chiesa, ove era nato, & educato, come esso stesso consiglia al grand' Agostino Apostolo dell' Anglia (1): *Novit fraternitas tua Romanæ Ecclesiæ consuetudines, in qua se meminit nutritam*. Per le quali cose restando concludentemente provata l'opinione perpetua, e non mai mutata della Chiesa Latina, o Romana, che riconosce in Maria Sorella di Lazzaro la Peccatrice di Naim, e Maddalena assidua seguace di Gesù Cristo, pare a me ora, che l'impegno di provare, che l'Autor della Dissertazione vuole addossare ai difensori dell'unità, resterà addossato a lui per la difesa della molteplicità, avendo i primi un'autorità assai più forte, che gli spalleggia, che non ha esso nella pretesa quantità de' Padri di suo partito molto varj, dubbj, e discrepanti come abbiain veduto, in confronto di altri assai e concordi, e certi, e costanti, che abbiain addotto, e addur possiam in nostro favore. Sentiamo adesso le prove sue.

Due

(1) Interrog., & resp. Cap. 3.

Due gravi difficoltà egli ritrova a combinare insieme Maria di Betania, e Maria Maddalena, perchè la prima non poteva in alcun modo aver luogo nella comitiva delle Donne seguaci, e benefattrici di Cristo, e la seconda fu di lui perpetua seguace, e semprechè vengono mentovate nel Vangelo queste Donne, ella è invariabilmente tra tutte nominata la prima. Non poteva, dice, Maria aver luogo tra le Donne seguaci di Cristo, prima perchè per tre volte, in cui Gesù ebbe incontro di trattar con essa, la ritrovò sempre o in Casa propria, o nel suo Paese di Betania, e poi perchè proponendola esso come un esemplare d'una vita del tutto interna, e contemplativa, contradice assai a questo carattere la vita attuasfa, e occupata di Maria Maddalena perpetua seguace, e Ministra del Divino Maestro.

Quanto alla prima difficoltà rispondo, che per due volte almeno gratis asseriscesi, che Cristo arrivando in Betania, o a Casa di Marta, trovasse in Casa Maria: Basta bene, che si verifichi, per non contradire alla Storia Evangelica, che ella vi fosse, quando ci veniva il Maestro: e fosse poi ella in Casa di prima, o vi venisse in compagnia di lui, questo poco rileva contro il nostro caso, anzi come vedremo più sotto, concorda meglio coll'espressione Letterale della Storia, che ella vi arrivasse in compagnia del Signore. Ho detto per due volte almeno, perchè per una è certo, che essa si trovava preventivamente in Casa (1) quando arrivò Gesù, e fu nell'occasione, che ella, e la Sorella Marta mandarono ad avvisarlo, che il loro Fratello Lazzaro era infermo a

(1) Joan. 11. 3.

mo a morte. In questo caso è fatto naturalissimo, che Maria assente da Casa nella comitiva di Cristo avesse avviso, che il Fratello si fosse messo in letto per infermità, e che ella anco per consiglio del Maestro, udita questa nuova, se ne andasse a Casa per assistere, e servire al Fratello infermo, esigendo ciò la carità e verso il medesimo, e verso la Sorella, che sola non poteva a tutto supplire. Quando poi vede, che l'infermità si faceva seria, e pericolosa, mandasse colla Sorella a chiamare il Maestro, perchè si degnasse colla solita carità, che usava verso degli altri infermi, di portarsi a curare ancor questo suo grande amico. E così successe, che questa volta la trovò in Casa dolente, quando venne a pianger con essa, e a renderle poi la consolazione di restituire alla vita il Fratello defonto, e già sepolto.

Riguardo poi alla difficoltà, che il nostro Autore vi trova nel combinar la vita contemplativa di Maria Sorella di Marta colla vita attiva di Maddalena seguace, e Ministra di Cristo, io confesso, che apprendo questa per un ridicolo scrupolo mosso in lui non da alcuna ragionevol contradizione, che sia nel fatto, o nella Storia, ma più tosto da un cieco attacco alla propria opinione, sposata da esso per l'amor grande di farsi celebre col dimostrarsi nel pensare, e nell'erudizione men comune. Io bramerei sentir da lui una qualche plausibil ragione, che mi persuadesse l'incoerenza, e impossibilità di queste due vite in una sola Persona, ma non l'adduce, perchè non la trova, nè può trovarla. A considerare una stessa Persona in due tempi diversi non combina seco medesima, e perciò si può inferire, che la
stessa

stessa non sia? Quand' uno cammina non si può dir, che segga, nè quando dorme si può dir, che veglj, nè quando ministra si può dir, che riposi, e per questo non possono verificarsi tutti questi atti in un Soggetto medesimo? Quando Maria è in Casa il Simbolo della vita contemplativa, in viaggio non può esserlo dell' attiva? Che ha paura di guastare il Mistero delle due vite, se qualche volta fa sorgere da federe, e uscir di Casa Maria? e per far d' essa una perpetua contemplante, vuol anco farne un' oziosa perpetua?

E poi come non possono combinarsi nella sequela di Cristo l' azione, e la contemplazione? è ella forse la via della carne, o la via dello spirito la via di Gesù? E si segua egli materialmente coi passi, o si segua sol colla mente, non conduce a ogni modo al medesimo scopo della verità unico oggetto della contemplazione? A che servono le tribolazioni, le croci, le persecuzioni, gl' obbrobrj, i supplicj, a i quali si va incontro a ogni passo nella via di Cristo, se non se a far persuasi i di lui seguaci, che l' oggetto de' loro pensieri, e de' loro amori non è sensibile, nè terreno, nè si può per la forza della material fantasia concepire, ma per l' intelletto dalla fede illuminato, ed elevato sopra l' essere umano meditarlo, e comprenderlo conviene? e qual fomite, qual' esca più efficace per alimentar la contemplazione de' Misterj Divini del Regno di Dio può trovarsi di questa pratica, che si può fare nella sequela di Cristo? Guardiamo la Divina Madre di lui. Lo dice ogni Cristiano, cui non è lecito ignorare la dolente Istoria dell' infanzia di Gesù, se ella fu in quel tempo,

D

e in

e in quella cura occupatissima, se turbolentissimi, e pieni di sollecitudine furono per lei quegli anni, ne quali ella governò il Figlio povero, e imbellè, lo sottrasse a reali insidie, lo custodì, lo salvò da potenti nemici; e che per tutti questi grandi affari? Avea perciò ella da invidiare o le solitudini d' Elia, o gl' orti della Mistica Sposa, o i domestici recessi della Sorella di Lazzaro, per tener raccolte le potenze dell' anima sua nella profonda meditazione de' Sagratissimi ammirabili Misterj, che vedea? e non ci dice di lei il Vangelo, che in ogni successo della vita del Figlio suo ritrovava un maraviglioso oggetto da meditare, e un continuo argomento della meditazione di sua mente (1)? *Maria autem conservabat omnia verba hæc conferens in corde suo.*

E che timore ha dunque il nostro Critico di svegliare un' estatica, o di far distrarre una contemplativa coll' ammetter Maria Sorella di Marta nella comitiva di Cristo fuor di Casa sua? e che pregiudizio poteva apportare a una contemplante l' azione di seguir Cristo nell' esser specialmente di Donna, che non aveva impegno nè di predicare, nè d' esorcizare, nè d' impor mani a veruno, nè di fare altre azioni Apostoliche, ma solamente di ascoltare, e d' imparare, e di somministrar limosine per il mantenimento di chi faticava? Gli fa forse specie quel *ministrabant*, che dice S. Luca delle Donne, che seguitavan Cristo, e che però fosse l' impiego loro di far la cucina, d' apparecchiare la tavola, e servire alla medesima, fare i letti, cucir le velti, imbiancare, e infaldare i lini per uso dell' Apostolica famiglia, che non
era

(1) Luc. 2. 19.

era piccola? L'assicuro io, che poco aveano da fare per queste cose, e però poco da distrarfi dalla vita contemplativa (1). Chi avea detto di non aver nè anco luogo dove reclinar la testa voleva dire, che non avea nè casa, nè tetto, nè cucina, nè cenacolo, nè sedia, nè letto; e chi permetteva ai suoi Discepoli di sgranar per strada le spighe per saziar la fame (2) non gli faceva certo imbandir la tavola dalle cuciniere nè di torte, nè di pasticci, e al più al più se accadeva, che in qualche tratto di reti si facesse buona presa di pesci (3), sopra una bella sbragiata di carboni accesi sul lido del mare si sguazzava per quella volta di magro arrosto cucinato dagli stessi pescatori (4). Chi aveva imposto ai suoi, che non avessero altro, che una tonaca, e che non viaggiassero nè con bisacce, nè con valigia, voleva per verità dar poco da fare ai Sartori, e alle Donne di governo, e alle Lavandaje (5). E chi similmente avea detto ai medesimi, che quando fossero entrati in alcun Paese s'informassero se v'era una qualche Casa di buona gente, e in quella entrassero francamente, e mangiassero tutto ciò, che gli farebbe stato messo avanti, intendeva, che non portassero seco alcun corredo di tovaglie, e di tovaglioli, ne di piatti, e di posate, perchè ci andava inteso, che avrebbero trovato gl' utensilj necessari dove la carità gli avesse apprestato l'ospizio. Sicchè per tutte queste buone Donne nominate da S. Luca come seguaci, e ministre di Cristo, e del suo Collegio A-

D 2

posto-

(1) Matth. 8. 20. Luc. 9. 58.

(2) Luc. 6. 1.

(3) Joann. 21. 9.

(4) Matth. 10. 10.

(5) Matth. 10. 11. Luc. 9. 3.

postolico, poco ci era da fare per l'impiego delle mani loro, e tutto il loro ministrare, come si spiega l'Evangelista chiaramente, si riduceva a una caritativa contribuzion di limosine, per il sostentamento necessario del pane per Cristo, e per chi con esso faticava, il che potevano fare senza distrarsi dalla meditazione, e senza prendersi gran scessa di testa, perchè erano per lo più Signore facoltose, e avevano il modo di mantenere i Santi, senza l'opera delle lor mani. Legga tutto il Sig. Critico, e vederà, che non ha ragione d'impiegar tanto queste Sante Donne, che s'abbino a distrarre dalla contemplazione per ragione della sequela di Cristo, perchè è scritto, che *ministrabant ei*, non coll'opera delle mani, ma *facultatibus suis* (1). Questa sorte poi di ministrare, o somministrar limosine a Gesù, e a chi fatica per Gesù, che è lo stesso, è tanto lungi dall'esser distrattiva, o impeditiva della contemplazione, che anzi ne è il fomite, e lo stimolo più efficace, non comunicandosi mai meglio il Signore all'anime nostre, che per il mezzo della carità, e del disinteresse, e distacco dalle temporali cose, attrattiva mirabile per tirare Dio in noi più, che non è tra i comodi della propria Casa il ritiro, e l'ozio d'una stanza, qual si figura il nostro Critico, che sempre fosse l'occupazione di Maria Sorella di Lazzaro, per non guastare in essa l'immagine, e la forma de' contemplanti.

Ma ciò, che questa scrupolosa congettura sua atterra affatto, è il contesto del sacro racconto, che del ricevimento di Cristo in Casa delle Sorelle di
Laz-

(1) Luc. 8. 3.

Lazzaro ci fa S. Luca. Primieramente dice in precisi termini, che Marta ricevè in Casa sua Gesù (1): *Mulier quædam Martha nomine excepit illum in Domum suam*. Era pur presente al fatto anco la Sorella Maria, anzi era a i fianchi dell' istesso Gesù, e con esso è notata ferma, e assediata in atto di corteggiarlo, e ascoltarlo (2): *Et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini audiebat verbum illius*. O come s' induce Marta sola a fare il ricevimento, e Maria no, quantunque presente? Perchè dice: Marta lo ricevè in Casa sua: e non più tosto: Marta, e Maria Sorelle lo riceverono in Casa loro? senza avere a fare un' inutile lungheria di discorso di nominarle ad una ad una, e d' avvertir, che la nominata dopo, era Sorella della prima, come alienissima dal conciso, e gravissimo stile de' Vangelisti, se la necessità non lo porti d' esporre con naturale ingenuità i successi, e tali appunto quali sono, e colle circostanze, che gli hanno accompagnati? Se tutte due le Sorelle fossero state in Casa, quando da loro arrivò Gesù, averebbe detto l' Evangelista: Due Sorelle, una nominata Marta, e l' altra Maria lo riceverono in casa loro, e Maria postasi a sedere presso ai piedi di lui ascoltava la sua parola, e Marta s' affaticava intorno le quotidiane faccende di Casa: Ma ove disse: Una certa Donna nominata Marta lo ricevè in Casa sua: volle fare intendere, che Marta sola allora si trovava in Casa, e sola presentossi al ricevimento di Cristo. Maria poi siccome veniva a Casa in compagnia di Cristo, era veramente

(1) Luc. 10. 38.

(2) Ibid. vers. 39.

mente presente, ma non compariva in figura di fare ancor essa l'incontro, e il ricevimento a Cristo entrante in Casa sua: Le circostanze dunque d'esser venuta con Cristo di fuori, e d'esser probabilmente anch'ella stracca dal viaggio, e d'esser forse intenta a sentire il fin del discorso, che il Maestro faceva per via, la indussero a mettersi con esso a sedere senza pigliarsi pensiero delle faccende di Casa, figurandosi aver giusta, e discreta ragione di riposarsi, e di sentire intanto il proseguimento del discorso, che il Divino Maestro faceva. Il Sacro Istoric poi supponendo, che dal contesto del suo racconto potesse intendersi, che Maria non era in Casa, quando arrivò il Signore, ma vi arrivò anch'essa con lui, la descrive solamente sedente, e ascoltante, e la nomina Sorella di Marta per introdursi congruentemente ad espor le querele di Marta medesima contro di lei, che avea la poca discrezione di lasciarla sola affannata ne' molti, e gravi affari della Casa in tal congiuntura di sì numeroso, e illustre ospizio. Questo certamente a chiunque legga con qualche criterio il Sacro racconto di questo fatto, sembrerà il più giusto, e letteral senso, che dar se gli possa.

Andiamo pure avanti, e vediamo se le parole proferite da Cristo in quest'occasione convengano meglio a Maria casalinga, e solitaria, o a Maria Discipola, e seguace del Divino Maestro. Di lei così predica la verità (1): *Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea*. Che partito dunque è questo eletto da Maria? Quello certamente, di cui si querela Marta, e che contro le di lei querele com-
menda

(1) Luc. 10. 41.

menda Gesù, cioè il partito di starsene a sedere avanti ai piedi del Maestro, e di starlo a sentire. Ma che? Per una volta sola, che sedè a piè di Cristo ospite per pochi momenti in Casa sua, e in circostanza così incongrua di prendersi essa l'ozio, e lasciar tutte le fatiche alla Sorella, meritò tanta lode dalla bocca sincera della verità? e se Marta sentendo predicar per ottimo il partito eletto da Maria, ei si fosse attaccata ancor essa, e avesse lasciato andar tutte le sollecitudini, che richiedeva una congiuntura sì grave, che sorta d'ospitalità incivile, ed impropria averebbe esercitato verso di Cristo, e della comitiva sua? E chi degl' Uomini Savj non averebbe disapprovato il trattamento ordinario, che in tal guisa avrebbe apprestato a ospiti infinitamente più meritevoli di quelli, che ad una pingue, e straordinaria cena furono già invitati, e alloggiati dal Vecchio Abramo? Non è dunque il senso di questa lode data dal Maestro a Maria, ristretto a quest' unica sessione, e udienza di lei, lode certamente a un tal fatto sproporzionata, ed incongrua, e atta a divertire la Sorella dal necessario uffizio d'una convenientissima caritativa ospitalità. Le parole poi: *quæ non auferetur ab ea*: la maggior latitudine di questa lode manifestano. Imperocchè non propriamente appartengono a questo attual sedere ai piedi del Maestro, e a quest' udirlo, quasichè si debba intendere, che egli non voglia più togliersi dalla Casa, e dal cospetto di Maria, acciocchè ella non resti priva di questa eletta ottima parte; ma più tosto esprimono un perpetuo proposito fatto da Maria stessa di non star mai più un momento lontana dall' aspetto, e dalla Scuola del suo

Mac-

Maestro Divino. Sicchè le prime parole: *Maria optimam partem elegit*: riguardano la sequela, che fin allora avea tenuto dietro ai passi di Gesù, posposte avendo a questa tutte le cure della Casa, e del Mondo, e l'altre seguenti: *quæ non auferetur ab ea*: manifestano il proposito di volontà da essa fatto di perpetuamente seguirlo (1): *Parata*, come Pietro, *secum sive in carcerem, sive in mortem ire*. Intesa in questo modo la generosa risoluzione di Maria, chi non capisce, che merita veramente il nome di elezion risoluta, e costante, e l'intrapresa sua di ottima parte, o partito da non togliersela mai, e così convenirle di tutto punto, e con somma proprietà, ed eguaglianza l'encomio Divino: *Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea*? Finora dunque apparisce chiaramente dall' Evangelico testo, che Maria Sorella di Lazzaro, e di Marta è la Peccatrice famosa, che in Galilea in Casa del Fariseo lavò i piedi del Maestro colle lagrime, e coi Capelli gli asperse, e gl' unse coll' unguento, e assai congruentemente dal medesimo testo si deduce, che questa Peccatrice è quella Maria Maddalena, da cui il Signore scacciò sette Demonj, e che non è contrario, ma conformissimo al senso dell' Evangelista S. Luca, che Maria Sorella di Marta seguisse sempre il Signore coll' altre Donne, che sovvenivano a lui colle loro facoltà, e che però essa secondo il sentimento della Romana Chiesa sia quell' unica Donna, nella quale convengano e la Persona della Peccatrice, e la Persona di Maria Maddalena, da cui il Signore sette Demonj discacciato avea.

Di

(1) Luc. 22. 33.

Di quanto peso poi sian gl' argomenti per lo più negativi del nostro contrario Autore, adesso brevemente esaminandoli lo potremo vedere. Egli fa gran forza sulle circostanze de' fatti, che si vogliono da noi attribuire a una Persona sola, ed è di costante opinione, che queste non possano in una sola Persona convenire senza confondere i fatti medesimi, e render tra loro contradicenti gl' Evangelisti. Primieramente l'innominata Peccatrice che fosse Donna nelle disonestà abitualmente profusa, lo persuade e il cattivo nome, che avea nella Città, e il giudizio, che ne fece il Fariseo, e l'espressione di Cristo, che la dichiara assoluta da molti peccati: *Remittuntur ei peccata multa*; Le quali pessime operazioni non pare in alcun modo, che possano convenire nè a Maria Maddalena, nè a Maria Sorella di Lazzaro. Non alla prima, perchè subito licenziata in pace la Peccatrice assoluta; S. Luca l'annovera la prima tra le onestissime Donne, e Signore seguaci di Cristo per la Città, e Castella dove andava, la compagnia della quale se ella fosse stata la diffamata Peccatrice, non sarebbe riuscita di decoro nè a Gesù medesimo, nè a quelle Santissime Donne, in faccia ai maliziosissimi Farisei, che tutti i fatti di Cristo vituperavano, e calunniavano: non alla seconda, che onestamente nata, & educata in compagnia d'un Santo Fratello, e d'una Santa Sorella, era nota per la sua nascita a i cittadini di Gerusalemme, onde molti di questi adempirono con essa il civile Uffizio d'andarla a consolare per la morte seguita di Lazzaro, quali oneste convenienze forse sì facilmente non avrebbero praticato con lei, se per le sue libidinose dissolu-

E

tezze

desimo Sacro Testo, che Maria di Lazzaro in quell' ultimo tempo specialmente era ferma in Betania per cagione dell' infermità, e della morte del Fratello, onde di lei non si poteva verificare, che fosse venuta con Cristo dalla Galilea in Giudea, come asseriscono S. Matteo, e S. Marco concordemente di Maria Maddalena, ne viene per legittima conseguenza, che Maria Sorella di Lazzaro, e Maria Maddalena due Donne diverse esser debbano.

Questo veramente sarebbe un argomento, che varrebbe qualche cosa di più, se non s'appoggiasse su de' supposti, e su degl' equivoci, che lo fanno di cattiva lega. Si suppone, che l' ideale Maria Maddalena sia di Galilea, ma come si prova? E' venuta dalla Galilea con Cristo: Questo è vero: Dunque è di Galilea: Questo poi non si concede mai. Anco David andò in Sion da Hebron, e per questo era di Hebron? No, ma di Bettelemme. Anco Paolo venne a Roma incatenato da Gerusalemme, dunque era di Gerusalemme? No, ma di Tarso di Cilicia. E così infiniti vi sono di questi esempj. Maria Sorella di Lazzaro sì, che era di Betania di Giudea, e perchè non si trova, che ella mai partisse dalla Giudea, perciò si ha da tener per certissimo, che mai non ne partisse? O questo no. Non era già lo scopo degl' Evangelisti di annoverar tutti i passi di Maria, ma i corsi della Mission del Redentore. A buon conto noi abbiamo già provato di sopra, che ella seguì il Divino Maestro, ma il nostro Autore non prova, che ella stesse ferma in Betania. Quello, che pare faccia più forza nel suo argomento è, che Maria di Betania non era nella comitiva di Gesù, quando esso

do esso l'ultima volta venne dalla Galilea in Giudea impegnata già trovandosi all'assistenza di Lazzaro infermo, e al di lui funerale. Ma se qualche giorno avanti ella prevenne il Maestro (come con tanta probabilità abbiamo indicato di sopra) nel venir dalla Galilea in Giudea, per cagion della saputa malattia del Fratello, non resta verificato a ogni modo, che anch'essa fosse venuta con lui in Giudea dalla Galilea, dove ella era stata coll'altre Sante Donne di esso seguace? Se poi dopo la resurrezione di Lazzaro ella seguisse, o no il Maestro in Efrem, colla medesima facilità, con cui l'Avversario lo nega, io l'asserisco, perchè a questa sequela io non vi trovo per Maria alcuno impedimento. Anzi così disoccupata dagl'affari nel prossimo ritorno di Cristo in Betanìa la vedo, che in Casa di Simon lebbroso, cenando il Maestro con Lazzaro resuscitato, Marta sola apparisce impiegata nelle faccende, e nel servizio della Mensa (1): *Martha ministrabat*: e Maria al suo solito tutta si perde intorno al diletto Maestro, intenta a ungergli e il capo, e i piedi con preziosissimo unguento. Che se poi Maria fu nella comitiva di Cristo quando andò in Efrem, poco fuor de' confini della Giudea nella Tribù di Efraim, ecco poi letteralmente verificato, che ella si trovò nella comitiva di Cristo quando l'ultima volta venne nella Giudea, e s'inviò verso Gerusalemme per morirvi; e però ella convien mirabilmente nella Persona di Maria Maddalena, che sempre da tutti i Vangelisti è nominata la prima tra le Donne seguaci di Gesù, come la più fedele, e costante, mentre si sentono

varia

(1) Joan. 12.

variati i nomi delle altre, ma il suo non mai.

E qui mi cade opportunissimo il luogo da riflettere sopra un passo dell' Evangelio di S. Luca. Leggesi in questo, che Gesù Cristo ne' sei giorni prima dell' ultima Pasqua a lui fatale, ne' quali trattenne intorno a Gerusalemme, finchè durava il giorno, stava nel Tempio insegnando, venendo poi la notte se ne usciva dalla Città, e se ne andava a pernottare nel Monte Oliveto (1): *Erat diebus docens in Templo, noctibus vero exiens morabatur in Monte, qui vocatur Oliveti*. E dove credete, che egli avesse il suo ospizio in questo Monte? Certo non altrove si può credere, che in Casa di Lazzaro in Betania, giacchè questo suburbano Castello era nell' Oliveto situato, come abbiamo da S. Marco (2): *Cum appropinquaret Jerosolymæ, Et Bethaniæ ad Montem Olivarum*. Dopo che egli uscito dalla Città, e passato il prossimo torrente Cedron, si era trattenuto ogni sera a far la sua solita Orazione nell' Orto Getsemani, se ne saliva il prossimo Colle delle Olive, e se ne andava alla cara Betania, distante men di due miglia dalla Città, e quivi nella Casa della diletta sua Maria si riposava, Ospizio da esso frequentato già ogni qual volta gl' interessi della sua Apostolica Missione, dalla Galilea alla Metropoli lo chiamavano. Tanta familiarità dunque e domestica, e notoria di Gesù colla famiglia di Maria, e tanto attacco, e tenerezza amorosa di Maria verso Gesù, come avea dato a conoscere in tanti incontri, è possibil mai, che potessero riuscire in lei sola motivi sì inefficaci, ed in-

(1) Luc. 21. 37.

(2) Marc. 11. 1.

ed inerti, sicchè non avessero forza di levarla dalla sua Casa, e unirla colle altre Marie meno distinte, e men favorite, a seguirle i passi del suo Divino Maestro, allorchè per le strade di Gerusalemme, e del Golgota, la turba delle miscredenti figlie di Sion (1) per sola natural loro compassione facevano dolorosi lamenti, e versavano lagrime sulla sciagura di Gesù, alla morte condannato, e condotto? È possibile, che ella sola volesse lasciarsi involar dalla vista, e dalla presenza così miseramente un oggetto cotanto amabile incompatito, e indeplorato, senza prestargli almeno gl'ultimi Uffizj d'un manifesto cordoglio, e di lasciar senza balsami un Cadavere sì caro, su cui vivente ne avea in sì gran copia più volte profusi? Lo dirò, sì, lo dirò con franchissima non temeraria schiettezza. Chi non riconosce in Maria Maddalena la Sorella di Lazzaro, e di Marta, dopochè la Chiesa ha una tal Sentenza con tante ragioni adottato, ed è ormai divenuta la comune, egli è Uomo più opinionista, che critico, più pertinace, che discorsivo, più facciuto, che erudito.

Ma mi sento rispondere: dove fanno differenza gl'Evangelisti, bisogna, che ce la facciamo ancor noi. Semprechè viene ad essi l'occasione di menzionare Maria la Galilea, con darle il cognome di Maddalena indispensabilmente la nominano; Maria poi di Betania concordemente sempre col nome sol di Maria la chiamano, individuandola poi col dirla Sorella di Lazzaro, e di Marta. Onde ne segue, che non convenendo esse nel nome distintivo, nemmeno convengano nella Persona. Rispondo prima indirettamente, che

(1) Luc. 23. 27.

te, che se anco una volta parlando gl' Evangelisti della Sorella di Lazzaro, l'aveſſero cognominata Maddalena, non ci ſarebbe più queſta queſtione ſe ella ſia diverſa dalla Maddalena, o no. Ma ſiccome queſta inutile oſſervazione della maniera di nominarla, tenuta dagl' Evangeliſti, ha fatto poca ſpecie, a fronte di tant'altri fortiffimi, e ſoſtanziali argomenti, a molti è ſanti, e inſigni Interpreti, e alla Chieſa medefima; così hanno moſtrato di riconoſcer queſto un argomento di neſſuna, o di pochiſſima forza. Ma per dar la riſpoſta direttamente, dico, che gl' Evangeliſti l'hanno chiamata Maria Maddalena ogni volta che l'hanno nominata nel novero d'altre Donne, che per lo più avevano anch'eſſe il nome di Maria per diſtinguerla dall'altre, come può riſcontrarſi in quaſi tutti i luoghi del Vangelo, dove è così nominata. E la medefima Maria Maddalena l'hanno chiamata ſolamente Maria, quando ella ſola è ſtata il ſoggetto del diſcorſo. Chi può dubitar, che non foſſe Maria Maddalena, quella fortunata Donna, a cui la prima apparve il Redentore riſorto in figura d'Ortolano (1)? Siccome ella per il grand'amore verſo il ſuo Maeſtro eſtinto, non ſapeva dipartirſi d'attorno al Sepolcro, ed era rimasta ſola a pianger ivi, così fu fatta degna e di vedere, e di conoſcere il Signor riſorto, ravviſatolo nel ſolo proferir, che egli fece, del proprio di lei nome Maria. Non vi aggiunſe già Maddalena, e intefe d'eſſer eſſa nominata, e chiamata dalla cara voce del ſuo Divino Maeſtro, perchè così ella era ſtata ſolita ſentirſi da lui ſempre chiamare. Dunque ſiccome per eſſer ſtata la medefima

(1) Joann. 20. 15.

fima Donna chiamata dagl' Evangelisti Maria Maddalena, e dal Signore solamente Maria, non si può inferire, che non sia l'istessa Donna, così per essere stata secondo la mia sentenza la Sorella di Lazzaro nominata dagl' Evangelisti ora semplicemente Maria, quando d'altre Marie non veniva nel numero, ora Maria Maddalena, quando vi veniva, non si può parimente con giusta illazione inferire, che essa la medesima Donna non sia.

Ma tempo è ormai, che lasciate queste critiche sofisticherie, contempliamo per ultimo lo spirito dei fatti di queste tre pretese Donne, secondo che ce gl' hanno lasciati esposti gl' Evangelisti, e ricerchiamo in essi o la molteplicità, o l'unità dei caratteri, tentando di ravvistarle per le sembianze dell' animo, giacchè ci è impossibile per quelle del volto. Io osservo la Sorella di Lazzaro in tutti quegl' Uffizj, che presta al suo Divino Maestro, e riconosco in lei un amante tanto perduta dietro a esso, che non si dà in lei cura alcuna, non riguardo, non timore, non affanno, che dal caro oggetto divertire la possa. O riguardiamola come Donna giusta, o come Donna penitente, vien superato l' uno, e l' altro carattere da quello d' amante. Quei contrasegni però d' amore, che ella dà verso il suo Signore, convengono più tosto a Donna stata già di Mondo, che a fanciulla contenutasi sempre onesta, e vereconda entro i recessi della Paterna sua Casa. In fatti quello starsi ella così familiarmente assediata ai piedi del Maestro, innamorata del di lui aspetto, e conversazione, in mezzo probabilmente alla turba di molti Uomini, almeno de' Discepoli, che egli aveva sempre seco;

F

quel

quel prendersi la libertà d'accolarsi in un convito ai piedi di Cristo, e maneggiarli, e ungerli con unguento, e aspergerli coi capelli, e similmente quell'avanzarsi al capo di lui coricato sul cenatorio letto, per imbalsamarglielo, e colle mani comporglielo, e lasciarglielo, quanto non sembrano atti, e uffizj proprj d'una Verginella, altrettanto appariscono attenzioni, e servigj di Persona piena d'amore, come egli stesso per veri contrasegni d'affetto gl' accettò già, e gli confessò nella famosa Peccatrice, dichiarando, che ella per questi *dilexit multum*. Tutti questi atti non è da dubitare, che non gli praticasse Maria in Betania verso del suo Maestro, come concordemente ne scrivono tre degl' Evangelisti. Dunque vedete quì un amante, che in Casa sua per starsene ai piedi dell'ospite amato ben intelligente, più che ogn'altra delle di lui sante intenzioni, le quali erano più tosto di pascere, che d'esser pasciuto, dimette ogn'altro temporal pensiero, e qualsichè colla penetrazione, propria sol degl'amanti, vedesse l'intimo del cuore del suo Divino Maestro, scordata di esser Donna, d'esser Sorella, d'essere ospite, si mette ardimentosa più degl'altri al suo bene d'appresso, e vicina, e sfaccendata, e perduta pende dall'amate labbra del suo Diletto, fino a sentir paziente le rampogne, e le accuse dell'occupata Sorella; la vedete in Casa del suo vicino Simon Lebbroso sopravvenire al Convito dove molti mangiavano, e la Sorella serviva, e come se l'unico oggetto de' suoi amori ivi fosse, a quello solo volgere i suoi sguardi, a quello solo appressarsi, per quello solo venir provvista di preziosi, e copiosi balsami, e sopra di lui solo profondergli, non guardando ella
 nè al

nè al valor, che spandeva, stimato più di trecento denari, cioè più di trenta de' nostri scudi, ne alle mormorazioni degl' altri Convitati, non eccettuati nemmeno i Discepoli del Signore (1): *Videntes autem Discipuli indignati sunt, dicentes: Ut quid perditio hæc?* S. Matth. *Poterat enim unguentum istud venundari plusquam trecentis denariis* (2). S. Mar. Le quali cose tutte danno chiaramente a vedere, che solamente una Donna innamorata di Gesù fuor d'ogni misura, poteva così diportarsi verso di esso, e una Donna, che avesse ricevuto da lui singolari finenze, e grazie, e che di somma stima, e gratitudine per esso fosse ripiena. Tale è per certo il carattere, che per questi avvenimenti ogni buon critico può riconoscere nella Sorella di Lazzaro, e di Marta, giacchè nessun può negare senza offender la fede, se tali avvenimenti a lei sola appartengano, e se sian fatti veramente di lei.

Venga adesso in scena la famosa Penitente di Naim, e al confronto di questa amante di Betania vediamo, se possiamo riconoscerla chi ella sia, quantunque S. Luca (per degni rispetti) ci abbia occultato il nome. Io sulla somiglianza, o medesimità de' fatti non voglio far gran forza, benchè molta ce ne possa fare per provare l'istesso individuo agente di tutti due, perchè non mi si abbia a opporre, che altri similissimi fatti, benchè di diverse persone, si leggono nell' Istorie; ma voglio esaminare de' fatti lo spirito, e confrontare i caratteri di chi gl' ha operati. Che discernete voi adunque in quest' attrice lagrimante?

F 2

Vi

(1) Matth. Cap. 24. 8.

(2) Marc. Cap. 14. 5.

Vi discerno, mi direte, una sincera penitente, che piange i suoi conosciuti trascorsi. Ma dove ravvisate in essa la confusione delle sue colpe, che pure è uno de' principali stimoli della penitenza, e come di quella un'indivisibil compagna? Troppo animosa mi par, che entri una conosciuta peccatrice in un solenne, e numeroso Convito, dove non men che dalla rea coscienza si può aspettar rimproveri dalla presuntuosa indiscretezza de' convitati Farisei. Ne meno ardita sembra nell'accostarsi ai piedi, e al capo di quel Signore, di cui già persuasa è dalla fede, che immacolata è la purità, e infinita la penetrazione. Con uno spirito sol penitente un simile azzardato coraggio, a mio giudizio, non bene si confa. Si veggono rei di trasgredito precetto i nostri due Protogenitori, e il primo effetto della loro penitenza si è conoscere nel proprio fallo il vituperio della loro nudità, e s'ajutano al rumor della venuta di Dio nel Giardino di Edem di nascondersi quanto possono, dietro a de' cespugli, aborrendo il farsi vedere (1). Prega Daniele a nome del Popolo trasgressore, e disperso, e chiede pace, e perdono a Dio offeso, e confessa, che al Signore convien titolo di giusto, e clemente, ma la confusione del volto rimane a chi peccò (2): *Tibi Domine justitia, nobis autem confusio faciei... Domine nobis confusio faciei, Regibus nostris, Principibus nostris, qui peccaverunt, sibi autem Domino Deo nostro misericordia, et propitiatio*. Vedo nel Tempio un Publicano, che prega, e ravvisandosi peccatore se ne sta ritirato in un angolo, e nemmeno ardisce d'alzar

(1) Gen. 3. 8.

(2) Dan. 9. 7. 8.

d'alzar gl' occhj verso il Cielo (1): *Publicanus a longe stans nolebat nec oculos ad Cælum levare, sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus propitius esto mihi Peccatori*. Nel fatto certamente della nostra Peccatrice vi è qualche spirito, che la muove più che da Penitente. Nol credete forse per cagion di quelle lagrime copiose, che scorrono come due fonti dagl' occhj di lei, fino a farne una lavanda ai piedi santi del Maestro? Ma v'è forse ignoto, che le lagrime sono spesso segni equivoci di penitenza, e che talvolta anco per effetto di compassione, e di tenerezza si piange? Sapete quel, che scerno in questa Penitente, e non m'inganno, e non travedo? Vi discerno un amante tanto penetrata dal fuoco della Carità, che ormai consummata è in lei non sol la colpa, ma l'istessa penitenza; cosicchè ha finito questa virtù in quell'anima la sua impresa, e nulla vi trova più che correggere, che castigare, non v'ha con che ferirle la coscienza, con che arrossirle la faccia, con che intimorirle il cuore, e però ella come trasformata in Colomba dalle penne inargentate (2), e dal dono dorato prende di quella il volo per riposarsi appresso al suo Diletto (3), e a quello solo intenta, non è arrestata dai rumori, non è atterrita dalle turme, ma giunta ratta da esso comincia il suo gemito, che non è già di dolore, ma di gioja, e di tenerezza, e usa verso l'amato Oggetto certi tratti, che sono caratterizzati dall'istesso Signor, che gli riceve per indizj di molto amore (4): *Lacrymis rigavit pedes meos; Et*

F 3

capit.

(1) Luc. 18. 13.

(2) Psalm. 64. 14.

(3) Psalm. 54. 7.

(4) Luc. 7.

capillis suis terfit.... non cessavit obseculari pedes meos... unguento unxit pedes meos... dilexit multum: Vi pare adesso di ravvisare in questa Donna nulla dello spirito, e del carattere di Maria di Betania, o pure se volete confessare il vero, che sentite, vi par quel d'esso puro, e pretto in ogni parte? O qual dubbio ci ha da esser dunque per non credere la stessa Donna Maria di Betania, e la Peccatrice di Naim, quando null'altro osti, come abbiain già veduto non ostare nelle addotte prove, e nella combinazione delle circostanze credute dall'opinante Contrario, inconciliabili tra loro?

V'afficuro poi Amico, che io sono in stato di perdere tutta la devozione, e il concetto a Maria di Betania, se trovo chi con evidenza mi provi, e m'acerti, che ella non è Maria Maddalena, da cui il Signore scacciò sette Demonj. Sarei quasi per dare (salvo sempre il giudizio fattone dal Divino Maestro) che fossero tutte smorfie d'un amante d'apparenza, quello starsene ella a sedere a' piedi del Signore estatica ai suoi discorsi, quell'andargli incontro lagrimante, per farsi compassionare nel dolor della morte del Fratello, quello spargimento d'unguenti preziosi sul capo di lui, in Casa di Simon lebbroso, se poi nelle più lagrimevoli, e miserande disavventure del suo amato Gesù, ella se ne fosse stata ritirata nella sua Betania, quasi vergognandosi d'esserli stata amica, e non avesse procurato anzi di far distinguere il suo amore da quello di tante altre Donne, che meno favorite, e meno approvate da lui, lo seguirono animose a piangerlo, e compassionarlo in compagnia della di lui Madre Santissima fin sotto la Croce. E

ce. E certo ella non si farebbe diportata da quell' amante sviscerata, che dimostrata si era verso il suo Maestro ne' passati fatti, se poi nel tempo della di lui Passione, e Morte, non avesse operato molto più delle altre dolenti Donne, e avesse lasciato la Madre del suo Diletto senza il conforto della propria compagnia negl' amarissimi affanni, in cui dovette ella ritrovarsi, se non vogliamo fare ingiuria all' amor di lui, non possiamo non accordarle certamente (1), che ella operasse almeno quanto raccontano gl' Evangelisti di Maddalena, o che l' istessa Maria Maddalena ella fosse. Se noi per questa la riconosciamo, eccola come conveniva a una vera amante a piè della Croce compagna della Madre addoloratissima del suo Maestro, a confortar la di lui acerba agonia, mostrandogli almeno il desio di compatirlo, se dall' altezza del patibolo le era tolto l' agio di servirlo, e di sollevarlo. Eecola agitata, ed inquieta, spirato appena il legal riposo del Sabato, nella notte medesima provvedersi di altri unguenti preziosi, oltre i provvisti avanti per imbalsamare estinto, chi più volte unto aveva da vivo, e colla compagnia d' altre due Donne, facendole ardite, e imperterite l' amore, avanti il giorno portarsi al luogo del monumento, e quivi trovato aperto, e vuoto il Sepolcro, e uditi Angelici annunzi, correr frettolosa del veduto, e dell' udito a darne avviso agl' Apostoli, e poi tornarsene senza le Compagne smarrite soletta, e forsennata a vagar per tutti quegli Orti vicini, in traccia del suo Bene creduto rapito, e incontrarsi in un improvviso Ortolano, supposto da essa il pio ladro di quel Cadavere

(1) Evang. Omn.

davere Divino, col titolo di Signore implorarlo, che confessasse il suo furto, e dove il caro Deposito avesse nascosto. Eccola tra questi delirj d'amante consolata dal pietoso Ortolano, che la chiama dolcemente per nome coll'usato tenore di voce, onde ella a tal suono ravvisa sotto quell'aperta sembianza il suo Bene, che cerca. La prima lo trova, perchè in desiarlo è la prima, e perchè più degl'altri lo piange estinto, ella agl'altri l'annunzia glorioso. Ora in questo ritratto d'una Donna, tanto sviscerata in amore verso il Divino Maestro e vivo, e morto chi è, che non vi ravvisa lo spirito, e il carattere di Maria di Betania, che più sopra notammo? cosicchè per non la dichiarare nell'amore incostante, e non la scompagnar da se stessa in quest'ultimi accidenti più gravi, e seriosi degl'antecedenti, ne quali avea sempre dato saggio di grande amante, converrà dire o che nel caso funesto della Passione, e Morte di Cristo, due fossero le Maddalene, o che questa fosse l'unica Maddalena, che è commendata dagl'Evangelisti. Il primo asserto non si può sostenere senza alterare la Sacra Istoria; dunque converrà sostenere il secondo, che è alla Sacra Istoria, e al carattere di Maria è del tutto dicevole, e confacente.

Ed ecco, Amico carissimo, fatto a modo anco dell'Avversario nostro, il quale indebitamente pretendeva, che a noi, cioè alla Chiesa, di cui noi solamente siamo umili seguaci, e discepoli, incombesse l'impegno di provar la Sentenza, che tiene, dell'Unità di queste Donne. Ci siamo sforzati di fare anco questo senza uscir punto da quanto ne scrivono gl'Evangelisti. Resta ancor soddisfatto il vostro desi-

desio

derio di riconoscere Maria Maddalena in quell' idea , che v' eravate fatta di lei primachè voi leggeste la *Dissertazione Francese*? Voi a dir vero restate ancora colla curiosità di sapere come il Signore scacciasse da lei sette *Demons*. Questa curiosità l' ho anch' io , e non la posso soddisfare , perchè gl' Evangelisti ci assicurano del fatto , ma il come , e quando non ce lo dicono . Io probabilmente credo , che la prima grazia fatta dal Signore a Maddalena peccatrice , fosse questa di liberarla dall' invasione di questi sette maligni spiriti , che la possedevano , e a lor talento la maneggiavano , mediante la di lei bellezza , e genial vanità , come Zimbello da tirar molti merlotti , che si lasciano facilmente incantar per gl' occhj , nelle loro micidiali reti , per popolarne l' inferno . Sentitasi poi alleggerita da questi maligni ospiti , e tocca nel cuore da un efficacissimo impulso di superior lume , e coraggio , si deliberò a quella tanto celebre professione di penitenza , che le meritò una generale indulgenza delle sue colpe , e la grazia , e l' amor parzialissimo del suo Divino Medico , e Maestro .

M' immagino , che vi resti ancora il desiderio di sapere come a Maria Sorella di Lazzaro sia stato aggiunto il cognome di Maddalena , perchè questo certamente il suo proprio non è , che par possa esserle stato applicato come proveniente dal Castello di Magdalo , che è nella Galilea non molto lontano da Naim , e perchè S. Luca taccia il nome di lei peccatrice , e poi immediatamente la nomini per Maria Maddalena , alla testa delle Donne seguaci del Redentore . Anco qui vi risponderò quel , che probabilmente credo , non quel , che sò . Può darsi , che ella fosse veramente mari-

maritata in Magdalo a qualche primario Signore di quel Castello, e che poi rimasta Vedova giovinetta ancora, e bella, e spiritosa; per secondare il suo genio di libertà, incambio di tornarsen dal Fratello, consideratolo come troppo rigido censore de' suoi costumi, se ne andasse, come accennai di sopra, ad abitare nella Città vicina di Naim, dove potea trovare corteggiatori, e cicisbei a soddisfazione delle sue male voglie; onde per questo suo libero praticare, e per l'ostentazion sfacciata di vaghezza, e di brio, fattasi famosa per tutta la Città, col nome della Bella di Magdalo, come di la venuta, o di Maddalena fosse cominciata comunemente a chiamarsi. Il motivo poi, per il quale S. Luca non la nomina per il proprio nome come Peccatrice, la nomina poi come seguace di Cristo, ognun facilmente capir lo può. Scriveva questo S. Evangelista la sua storia Evangelica in tempo, che Maria Maddalena era ancor viva, onde fu un saggio riguardo di questo Divino Scrittore non nominarla nella comparsa di Peccatrice, ma solo in quella di seguace di Cristo, perchè se come Peccatrice fosse stata indicata col proprio nome, si potevano trovar di quelli, che avendo già letta la Sacra Istoria, la mostrassero a dito come una gran Penitente, e di quelli ancora, che la mostrassero a dito come una gran civetta. Non sapete voi ancora come sia fatto il Mondo? La di lei umiltà certamente non si farebbe di ciò offesa, ma la carità di chi scriveva doveva sempre scansar tutti i motivi, che non potessero mai farsi così ingiuriosi giudizj.

E così? siete ancor soddisfatto, e persuaso di tutto? Mi par ora di far fine a una lettera, che
nien-

niente più che cresca, può aver nome di volume. Io mi ci son così impegnato, come vedete, perchè anch' io ho la medesima passione, che voi, per la gloriosa, e mirabil Sorella di Lazzaro, e a dirvela schietta, se si fosse trattato solamente di farla diversa dalla Peccatrice, forse non avrei fatto parola, e mi farei disimpegnato dal far questa fatica; ma il farla diversa da Maria Maddalena, e negarle così la gloria d'esser stata piangente sotto la Croce, e d'aver tanto sospirato per Gesù estinto, e d'esser stata per il suo grande amore degna d'esser la prima a vederlo risorto, e d'esser da Cristo medesimo destinata annunziatrice alla Chiesa della di lui gloriosa resurrezione, non mi ha lasciato soffrire una tanta ingiuria fatta a una sì gran Donna, quale io supplico devotamente, che si degni proteggermi dal Cielo appresso al suo Diletto, se vede, che se non secondo il merito suo, almen secondo la devozion mia, la sua causa ho difeso e voi gradite questa mia piccola fatica per vostra istanza da me intrapresa, e al vostro merito indirizzata, e se mi conoscete in altro abile a servirvi, e compiacervi, non mi risparmiare, perchè mi professo.

Di V. S.

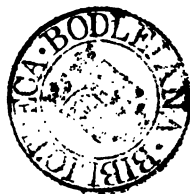
Dev. Obbl. Servitore
N. N.

***Vidit D. Philippus Maria Toselli Clericus Regul. S. Pauli, &
in Ecclesia Metropolitana Bononia Pœnitentiarius pro Eminen-
tissimo, ac Reverendissimo Domino Domino Andrea Card. Jo-
annetto Ordinis S. Benedicti Congregationis Camaldulensis, Ar-
chiepiscopo Bonon., & S. R. I. Principe.***

Die 16. Decembris 1782.

IMPRIMATUR.

***Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis S. Officii Bo-
nonia.***





























100



